

UNIVERSITA' DI ROMA
FACOLTA' DI LETTERE E DI FILOSOFIA

Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia
Serie C (Miscellanea)

2

OSVALDO BALDACCI

L'ISTITUTO DI GEOGRAFIA
DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

ROMA 1969

ISTITUTO DI GEOGRAFIA DELL'UNIVERSITA'
Città Universitaria - 00100 Roma

Direttore PROF. OSVALDO BALDACCI

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO DI GEOGRAFIA

(Per l'acquisto rivolgersi alla Libreria P. Tombolini & C.,
Via IV Novembre, 146 - 00187 ROMA - c/c Postale 1/17484)

SERIE A (Antropica e fisica)

- | | |
|--|----------|
| 1 - RICCARDO RICCARDI, <i>Ricerche sull'insediamento umano nell'Umbria</i> (1931) | esaurito |
| 2 - ELIO MIGLIORINI, <i>La Val Belluna. Studio antropogeografico</i> (1932) | L. 1.000 |
| 3 - MARIO LONGHENA, <i>L'opera cartografica di L. F. Marsili</i> (1933) | L. 1.000 |
| 4 - BRUNO CASTIGLIONI, <i>Ricerche morfologiche nei terreni pliocenici dell'Italia centrale</i> (1935) | L. 1.500 |
| 5 - PIERO LANDINI, <i>Il Tè. Monografia geografico-economica</i> (1937) | L. 800 |
| 6 - CLAUDIA MERLO, <i>L'Aquila. Ricerche di geografia urbana</i> (1942) | L. 1.500 |
| 7 - ALDO SEGRE, <i>I fenomeni carsici e la speleologia del Lazio</i> (1948) | L. 1.500 |
| 8 - ALDO SEGRE, <i>La Val Stavel e il ghiacciaio della Presanella</i> (1948) | L. 800 |
| 9 - FRANCESCO BONASERA, <i>Fano. Studio di geografia urbana</i> (1951) | L. 1.500 |

SERIE B (Geostorica)

(Fascicoli in 4°)

- | | |
|--|----------|
| 1 - LAURA MANNONI, <i>Una carta italiana del bacino del Nilo e dell'Etiopia del secolo XV</i> (1932) | esaurito |
| 2 - ROBERTO ALMAGÀ, <i>Il planisfero di Arnoldo de Arnoldi (1600)</i> (1934) | esaurito |
| 3 - ROBERTO ALMAGÀ, <i>Le carte dei territori veneziano, padovano e trevigiano e del Friuli di Cristoforo Sorte</i> (1954) | esaurito |

(Fascicoli in 8°)

- | | |
|---|--------|
| 1 - COSIMO PALAGIANO, <i>Un raro globo terrestre di Francesco De Montgenet e la sua derivazione da Gerardo Mercatore</i> (1969) | L. 500 |
|---|--------|

UNIVERSITA' DI ROMA
FACOLTA' DI LETTERE E DI FILOSOFIA

Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia
Serie C (Miscellanea)

2

OSVALDO BALDACCI

L'ISTITUTO DI GEOGRAFIA
DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

ROMA 1969

OSVALDO BALDACCI

L'ISTITUTO DI GEOGRAFIA DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Premessa

Il 20 aprile 1303, Bonifacio VIII istituiva a Roma uno « Studium »: « perché quella stessa Urbe, che la Bontà Divina ha insignito di tante doti di grazie, divenga pure feconda dei doni delle scienze, per produrre uomini cospicui per maturità di pensiero, cinti dagli ornamenti della virtù e eruditi negli ardui contesti delle diverse discipline, e perché sia a Roma istituita una perenne sorgente di scienze, all'abbondanza della quale possano attingere tutti coloro che desiderano imbevversarsi di arti liberali ». Con estrema praticità, all'enfasi iniziale della Bolla, seguono facilitazioni varie, e addirittura la concessione di privilegi giuridici e di esoneri fiscali per agevolare in ogni modo la frequenza nello Studium Urbis (1).

(*) Sull'Istituto di Geografia dell'Università di Roma esistono le seguenti due pubblicazioni: R. ALMAGIÀ, *Il Gabinetto di Geografia della Regia Università di Roma*. Città di Castello, Soc. An. Tip. Leonardo da Vinci, 1921, pp. 13; IDEM, *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*. Roma, Tipografia del Senato, 1951, pp. 19. Una succinta notizia, pure dell'Almagià, è contenuta nel volume *L'Università di Roma*. Roma, 1927, pp. 90-94. Nel testo la pubblicazione del 1921 sarà indicata con la sigla GG, e quella del 1951 con la sigla IG.

(1) « Quod eadem Urbs, quam Divina Bonitas tot gratiarum dotibus insignivit, Scientiarum etiam fiat faecunda muneribus, ut Viros producat consilii maturitate conspicuos, Virtutum redimitam ornatibus, ac diversarum facultatum dogmatibus eruditos, sitque ibi fons scientiarum irriguus, de cuius plenitudine hauriant universi liberalibus cupientes imbui documentis ».

Il testo della Bolla istitutiva è riportato da F. M. RENAZZI, *Storia / dell'Università / degli Studj di Roma / detta comunemente la Sapienza / che contiene anche / un saggio storico / della letteratura romana / dal principio del secolo XIII / sino al declinare del secolo XVIII / ...* Voll. 2. Roma, nella Stamperia Pagliarini, 1803. Cfr. vol. I, p. 258.

Durante tutto il periodo pontificio, la geografia non comparve come disciplina d'insegnamento autonomo, ma ebbe indubbiamente il suo spazio con Biondo Flavio da Forlì (1392-1473), con Enea Silvio Piccolomini (1405-1464), ecc.; dal secolo XVI «la Cronologia, la Geografia vennero diligentemente richiarate, e servirono, quasi occhi, di guida alla Storia» (2).

Direzione di Giuseppe Dalla Vedova

L'insegnamento autonomo della geografia nell'Università di Roma (Geografia antica e moderna), ebbe inizio con la chiamata del Prof. Giuseppe Dalla Vedova, a datare dal 16 ottobre 1875. Il Rettore dell'Università di Roma, così scriveva al Dalla Vedova (lettera del 22 ottobre 1875): «Nel comunicarLe tale nomina io sono lieto che Ella sia chiamata a far parte del Corpo Accademico di questo Ateneo, che nella persona di Lei non guadagna soltanto un egregio insegnante, ma vede aumentata la valente schiera dei componenti questa Facoltà di Filosofia e Lettere».

A Roma il Dalla Vedova espletò una intensa attività impostata su direttrici multiple, ma tutte concordanti con la sua vocazione geografica. Fu dapprima a capo del R. Museo d'Istruzione e d'Educazione in Roma, Segretario (dal 1877) e poi Presidente della R. Società Geografica Italiana (dal 1900). In queste sue mansioni professionali e pubbliche, il Dalla Vedova si distinse per serietà d'impegno e per mirabile competenza; non gli mancarono perciò ampi riconoscimenti ufficiali, come la nomina a Senatore del Regno d'Italia. Il Gabinetto di Geografia — esistente a partire dal 1877 — era allogato nell'interno della chiesa di S. Ivo, alla Sapienza. Il Dalla Vedova «mirò sempre a dotarlo di sussidi e materiali per l'insegnamento, piuttosto che di mezzi di studio» (GG,

(2) F. M. RENAZZI, *o. c.*, vol. I, p. 139 e p. 228; vol. II, p. 17. Nel vol. IV, a p. 101, è ricordato come insegnante di matematica (insegnamento che comprendeva anche la geografia) dal 1727 al 1746 il «P. Didaco Reviglias milanese, Abate della Congregazione de' Monaci Geronimini di Lombardia». Dell'attività cartografica di questo Autore ha trattato L. LUZIO, *Diego de Revillas e le sue carte delle Diocesi marsicana e tiburtina*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1949, pp. 331-341.

p. 4). Forse questa tendenza era congeniale al Dalla Vedova, il quale attraverso i suoi lavori si dimostra più operatore didattico che ricercatore scientifico. Comunque il suo insegnamento stimolava alla sperimentazione e la utilizzava intelligentemente: « ... basti ricordare com'Egli si giovasse della notevole altezza della cupola centrale della Chiesa [di S. Ivo alla Sapienza] per la installazione di un pendolo di Foucault, il che gli permise di ripetere quasi ogni anno, dinanzi agli studenti, senza menarne chiasso, com'era sua abitudine, una delle esperienze più interessanti e più dimostrative nel campo della Geografia Matematica; un'esperienza, che, quando per avventura veniva fatta altrove in condizioni analoghe (erano condizioni meravigliosamente opportune), si soleva annunciare in riviste scientifiche e magari anche strombazzare nei giornali » (GG, p. 4).

Il Dalla Vedova lasciò l'insegnamento durante l'anno accademico 1914-1915; ebbe quindi un incarico provvisorio il Prof. Guido Cora, il quale rifiutò di prendere in consegna l'Istituto per un breve lasso di tempo. Infatti, sin dall'aprile del 1915, la Facoltà di Lettere e Filosofia di Roma decideva di chiamare a succedere al Dalla Vedova il Prof. Roberto Almagià, straordinario di geografia nell'Università di Padova.

Direzione di Roberto Almagià

L'insegnamento dell'Almagià nell'Ateneo di Padova, iniziato il 18 febbraio 1911, aveva mantenuto alto il livello della tradizione di studi ivi già sostenuto da Giuseppe Dalla Vedova, Giovanni Marinelli, Giuseppe Pennesi. Responsabilmente, se pur con iniziale « grande titubanza », Egli si era inserito in una scia che conteneva anche altri nomi più lontani e non meno degni, come quello di Giovanni Antonio Magini (3).

Dall'ottobre 1915, R. Almagià diveniva automaticamente anche direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma.

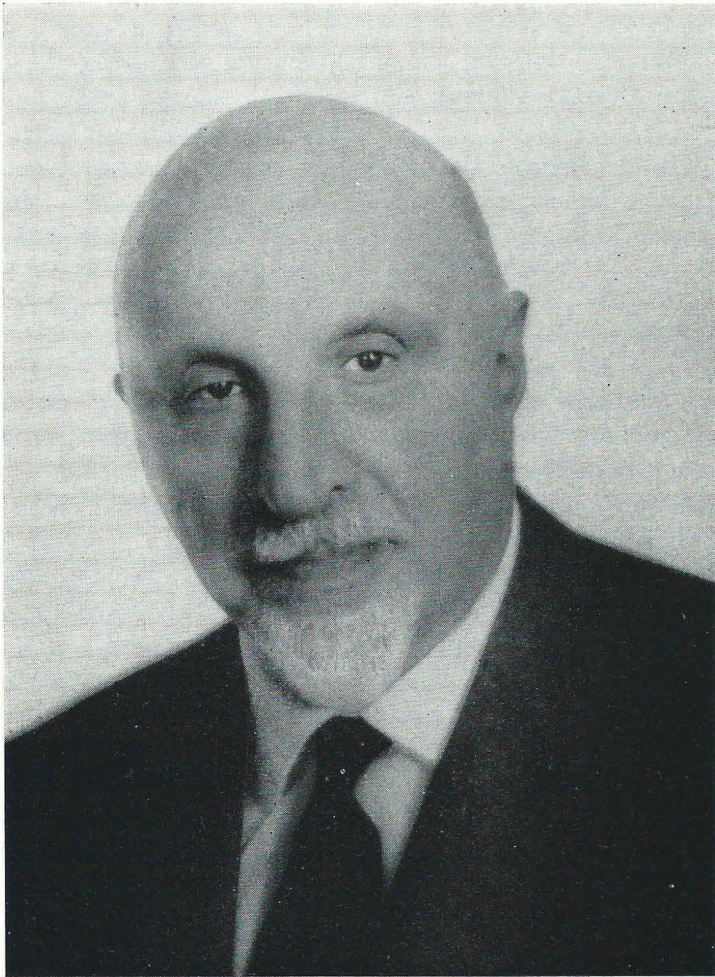
(3) R. ALMAGIÀ, *Padova e l'Ateneo Padovano nella storia della scienza geografica*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1912, pp. 465-510.

Particolarmente proficuo fu il lungo periodo della sua direzione; l'Almagià conferì alla vita dell'Istituto un dinamismo e un effettivo prestigio, derivanti dalle sue alte qualità di studioso, dalle sue capacità di concreto organizzatore, dal senso di abnegazione con cui Egli assolveva i suoi impegni di lavoro. Se il Dalla Vedova è riuscito ad imprimere un iniziale avvio, ben possiamo oggi dire che a quello ha dato vigorosa sostanza Roberto Almagià, addirittura oltre i termini della propria vita terrena. Infatti in quella Scuola che Egli ha operosamente valorizzata, si sono succeduti come insegnanti di ruolo i suoi allievi Riccardo Riccardi (dal 1939 al 1958), Osvaldo Baldacci (dal 1964), Elio Migliorini (dal 1969). La folla delle iniziative e delle realizzazioni dell'Almagià impone di procedere per settori di attività. Cominciamo pertanto dalle persone che Egli scelse come propri collaboratori per il funzionamento sempre più idoneo delle strutture, che andavano progressivamente moltiplicandosi man mano che aumentava il numero degli studenti.

Personale docente

Primo assistente volontario è stato R. Riccardi, laureatosi in lettere discutendo una laurea di argomento geografico appunto con l'Almagià. Questi scriveva nel 1921: « Con l'aiuto dell'assistente volontario Dott. Riccardo Riccardi, nominato dal Ministero a partire dal 16 gennaio corr., fu possibile quest'anno, specialmente negli ultimi mesi, tenere aperta agli studenti con maggiore regolarità la sala di lettura del nostro Gabinetto » (GG, p. 10). Ma dall'anno scolastico successivo il Riccardi dovette abbandonare l'assistentato, perché, vincitore di concorso nelle Scuole secondarie, era stato assegnato alla sede di Chieti. Egli ricomparve (come « coadiutore ») dal 1° novembre 1926 al 30 giugno 1927, in sostituzione di E. Migliorini, che nel frattempo assolveva l'obbligo del servizio militare.

E. Migliorini ha espletato in Istituto le mansioni di « coadiutore » dall'anno accademico 1924-1925. Il Direttore, chiedendone la riconferma con lettera del 2 ottobre 1925, scriveva al Rettore: « Il Dott. Migliorini, durante lo scorso anno scolastico, ha prestato un servizio che non esito a qualificare come eccellente, rivelandosi come un ottimo elemento ». Le mansioni del Migliorini, in qualità



Roberto Almagià

di coadiutore, cessarono col 30 giugno 1932; la sua attività fu continuativa — escluso il periodo del servizio militare — e giudicata di grande vantaggio per l'Istituto.

Dal 1° luglio 1933 al 16 ottobre 1939 espletò le mansioni di assistente di ruolo, con grande diligenza, la Dott. Claudia Merlo. Pure dal 1933 e sino al 25 ottobre 1935 prestò servizio di assistente volontario l'Ing. Renato Tedeschi.

Si ricordano pure altri assistenti dell'Almagià: Marina Emilianiani (dal 1937 al 1950), Raffaella Luisa Papocchia (dal 1937 al 1941), Leopoldina Luzio (dal 1946 al 1959), Annie Luchetti (dal 1948 al 1959).

Pubblicazioni

Non era nel temperamento dell'Almagià di chiudere l'Istituto in una accademica cittadella della geografia dal difficile accesso; l'Istituto era per Lui un cantiere, aperto ad ogni fatica, che contribuisse al progresso della nostra scienza. Nel decimo Congresso Geografico Italiano, a proposito della redazione di un manuale di bibliografia geografica dell'Italia, l'Almagià dichiarava: «qualora il Comitato Geografico Nazionale credesse di assumere tale iniziativa sotto i suoi auspici e di curare a suo tempo la pubblicazione, l'Istituto di Geografia della R. Università di Roma volentieri assumerebbe, dal canto suo, prima il compito della divisione del lavoro fra i varî collaboratori, e poi, quello del necessario coordinamento dei singoli capitoli e paragrafi» (4).

Il grande entusiasmo con il quale l'Almagià si adoperava per l'ampliamento dell'interesse degli studi geografici, faceva sì che l'Istituto divenisse centro propulsore di più larghe adesioni, al di là della cerchia degli studenti e degli adempimenti accademici. Una precisa testimonianza in tal senso è offerta dallo stesso Almagià quando scrive (GG, p. 10): «dietro garanzie furono prestate opere e carte anche a persone non appartenenti all'Università».

E' bene poi ricordare che «delle opere straniere delle quali (la biblioteca) si veniva man mano arricchendo, si stimò oppor-

(4) R. ALMAGIÀ, *Per un manuale di bibliografia geografica dell'Italia*, in «Atti del X Congresso Geografico Italiano», Milano, 1927, vol. II, pp. 684-685.

tuno pubblicare di tempo in tempo elenchi a stampa ordinati per materie e per regioni, che furono largamente distribuiti. Il primo di tali elenchi riguarda le opere introdotte a partire dal 1915 fino a tutto il 1925; un secondo, un terzo e un quarto elenco furono pubblicati in seguito: il quarto arriva fino a tutto il 1950. I quattro elenchi comprendono nell'insieme circa 1600 numeri » (5).

L'Almagià si proponeva di ordinare le pubblicazioni dell'Istituto in tre serie, così distinte e caratterizzate:

Serie A - lavori soprattutto di carattere antropogeografico, dedicati di regola all'Italia;

Serie B - riproduzioni di documenti, soprattutto cartografici, inediti, di primaria importanza per la storia della geografia, col corredo di brevi commenti;

Serie C - sussidi bibliografici o d'altro genere, ad uso degli studenti universitari, degli insegnanti di geografia nelle scuole medie, ecc.

La prima pubblicazione dell'Istituto inizia con un denso e preciso lavoro di ricerca di R. Riccardi sull'insediamento umano nell'Umbria (1930). E' da notare con quanto affetto l'Almagià ricorresse il suo Maestro in tale circostanza e con quali commosse parole legasse al nome di Lui la propria iniziativa (6).

(5) IG, p. 6. Il *Primo Elenco di opere moderne straniere di recente acquisto (1915-1925)* e il *Secondo Elenco ...* sono stati redatti da E. Migliorini; il *Terzo Elenco ...* pubblicato nel brevissimo periodo della direzione di E. Migliorini, è stato curato da R. L. Papocchia; il *Quarto Elenco ...* è stato redatto « con scrupolosa diligenza » da A. Luchetti. Nella presentazione del *Quarto Elenco ...* l'Almagià ritiene di « apportare un contributo concreto a quella che mi sembra si delinei come una necessità urgente in Italia: una intesa fra i nostri Istituti universitari di Geografia al fine di agevolare le ricerche bibliografiche da parte di studenti e di studiosi in genere, di introdurre una disciplina degli acquisti, in modo da evitare spese superflue per procurare troppo numerosi doppioni di opere di alto costo, e di organizzare invece un servizio di prestiti e scambi ... Occorre cercare di aiutarsi a vicenda ».

(6) « Il presente volume, che apre la serie delle Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia annesso alla Facoltà di Lettere della R. Università di Roma, avrebbe dovuto veder la luce l'anno scorso, nella ricorrenza del decimo anniversario della morte di Giuseppe Dalla Vedova (21 settembre 1919), fondatore dell'Istituto stesso, insegnante di Geografia in questa nostra Università per oltre quarant'anni. Ragioni indipendenti dalla buona volontà dello scrivente e dei suoi collaboratori, hanno determinato un increscioso ritardo; ma non per questo il tentativo, che

La serie A continuò ad ospitare lavori di vario genere sino al 1955, fornendo taluni contributi di grande validità nel menzionato settore relativo alla geografia umana e nei settori concernenti la geografia economica (Piero Landini) e — particolare molto importante e sintomatico per la concezione della globalità della geografia da parte della Scuola Romana — la geografia fisica (Bruno Castiglioni; Aldo Segre).

La serie B ha ospitato tre memorie, che costituiscono altrettanti contributi originali, appunto in relazione alle finalità editoriali.

La serie C non ha avuto realizzazione durante la direzione Almagià. Ma a questo proposito bisogna dire che il suo programma, fuso con quello della serie A, è rientrato nella collana delle « Memorie di Geografia Antropica, pubblicate dal Centro di Studi di Geografia Antropica del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Roma ».

L'attività dell'Istituto in questa forma di collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha avuto inizio nel 1947, con una ricerca sui monti Lepini (Giuseppe Morandini). Nello stesso volume è un « assai originale scritto del Dott. Aldo Segre su alcuni riflessi antropogeografici del carsismo ». Altri lavori di vario genere e di plurimi interessi sono stati pubblicati nelle « Memorie », che costituiscono soprattutto un apporto notevole di conoscenza geografica sul nostro Paese.

La cura con la quale fu riordinata la biblioteca dell'Istituto è un altro merito che non si può tacere. Un nuovo accurato schedario di consultazione fu redatto negli anni 1935-1936 dalla Dott.

ora si inizia, e che confidiamo possa perfezionarsi in avvenire, vuol essere disgiunto dal nome del Maestro insigne, la cui memoria è oggi più che mai viva e presente nell'animo dei geografi italiani, e dalla cui instancabile operosità l'Istituto di Geografia dell'Ateneo Romano ripete, non solo la sua origine, ma i moventi di tutto il suo successivo sviluppo.

A Lui sono perciò dedicate — nel pensiero di chi scrive — queste Pubblicazioni; offerta quanto mai modesta, senza dubbio, a paragone della sua grande figura di Maestro, ma offerta di tal natura, che, se non ci inganniamo, può rispondere — meglio di altre più clamorose — a quelle ch'erano la sua indole e le sue aspirazioni di studioso. E se costanza di lavoro e tenacia di propositi si richiederanno per condurre innanzi e sviluppare l'iniziativa di queste Pubblicazioni, certo che per esse non potrebbe trovarsi migliore auspicio che il nome di Giuseppe Dalla Vedova ».

Claudia Merlo, che dedicò al medesimo ore volontarie di assiduo lavoro straordinario. Le schede furono scritte interamente a mano: esse formano ancor oggi il gruppo sostanziale e di maggior garanzia dello schedario.

Scuola di Geografia

L'Almagià si preoccupò non solo della geografia come disciplina integrativa di un corso di laurea, ma come materia di specializzazione culturale e professionale.

Per iniziativa dell'Almagià, dal 1924 fu istituita una (IG, p. 7) « Scuola di perfezionamento in Geografia, di durata biennale, conferente un diploma di specializzazione. Prima annessa alla Facoltà di Lettere, dal 1926 divenne scuola autonoma » (7). Dal 1936 la Facoltà deliberò di istituire una Laurea in Geografia, attualmente in atto.

Il corso di laurea in Geografia ha la durata di due anni, e possono accedervi soltanto coloro che hanno ottemperato agli obblighi di studio del primo biennio dei corsi per la laurea in Lettere, in Scienze naturali, in Scienze biologiche, in Scienze geologiche, in Scienze politiche, in Economia e Commercio. Lo scrivente ha più volte insistito presso le autorità competenti affinché al corso di laurea in geografia: 1) possano accedere gli studenti che hanno su-

(7) R. ALMAGIÀ, *L'Istituto e la Scuola di Geografia della R. Università di Roma*, in « Atti del X Congresso Geografico Italiano », Milano, 1927, vol. II, p. 678.

L'iniziativa non è peraltro originale. In sede di Congresso ne aveva già discusso G. MARINELLI, *Se e come l'Università italiana possa provvedere al fine di preparare insegnanti di Geografia per le scuole secondarie*, in « Atti del II Congresso Geografico Italiano », Roma, G. Civelli, 1896; cfr. pp. 377-387. La relazione Marinelli è corredata da una ricca bibliografia e praticamente si conclude con il voto che segue: « istituzione di uno speciale diploma o laurea di geografia da impartirsi previa frequentazione ed esame di materie oggi spettanti a più d'una Facoltà e specialmente a quelle di Scienze e di Lettere ». Una Scuola di Geografia funzionò a Firenze dal 1902, addirittura con 101 iscritti, come ricavo da R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE, *Scuola di Geografia*. Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1905. La relazione è di Olinto Marinelli, Segretario della Scuola. Per alcuni utili riferimenti cfr. ALDO SESTINI, *La geografia nell'insegnamento universitario*, in « Atti del XVIII Congresso Geografico Italiano », Trieste, Istituto di Geografia dell'Università, 1962, vol. I, pp. 483-500. Le riserve espresse dallo scrivente in merito ad alcune affermazioni del Sestini sono contenute nello stesso volume, a p. 503. Si veda peraltro quanto detto in proposito dallo scrivente in sede di XX Congresso Geografico Italiano (il volume è in corso di pubblicazione).

perato gli studi del primo biennio di qualsiasi Facoltà; 2) i laureati in qualsiasi Facoltà. L'assegnazione automatica del corso di laurea in Geografia alle Facoltà di Lettere di quelle Università che ne facessero richiesta è, infine, un voto condiviso da più di un Collega.

La struttura di questo corso di laurea, che comprende simultaneamente studenti i quali hanno già frequentato un biennio universitario e studenti già laureati, ha la duplice fisionomia di un corso normale di dottorato e di un corso di specializzazione. Senza alcuna perplessità dobbiamo dire (lo scrivente è anche laureato in « Geografia ») che tale laurea, in sincronia e in sintonia con le istanze culturali e scolastiche, è un mezzo d'informazione e di ricerca atto a rispondere ad ogni istanza di formazione dei futuri geografi, sia per l'insegnamento che per le professioni libere.

Locali

Dal 1920 l'Istituto fu trasferito in nuovi locali, al terzo piano di Palazzo Carpegna, ove poté usufruire di una propria aula (intitolata a Giuseppe Dalla Vedova), che ricordo capace al massimo di una ventina di persone a stretto contatto di gomiti, e di due stanze di lavoro, che fungevano pure, simultaneamente, da direzione e segreteria.

Il trasferimento alla Città Universitaria, avvenuto nel 1935, diede all'Istituto una propria vera aula e locali più idonei, dapprima a pian terreno e successivamente al primo piano. Mi corre l'obbligo di dire che detti locali sono ora del tutto insufficienti non solo ad ospitare la massa degli studenti presenti alle lezioni, ma a svolgere le esercitazioni, a sistemare la cartoteca, a custodire gli strumenti, ecc.

I locali stessi dell'Istituto ed il loro arredamento non sfuggirono alla vigile cura dell'Almagià, che ne trasse motivo per promuovere occasioni di incontri efficacemente didattici. Lo studente s'imbatteva come per caso in grossi atlanti vistosamente collocati, in libri recenti di viaggi, in plastici molto appariscenti. Lo stesso arredamento lungo il corridoio — arredamento formato da carte geografiche — era stato disposto in maniera tale che, senza ma-

nifestarne la pretesa, fosse « una mostra di carte geografiche, intesa a dimostrare lo sviluppo della cartografia dall'alto Medioevo fino all'epoca attuale » (IG, p. 9).

La ripetuta visione di tali oggetti da parte degli studenti, suscitava una personale curiosità, che in più di un Collega è diventato fruttuoso interesse di cultura e motivo di ricerca. L'Almagià era riuscito a trasformare l'accademico Istituto di Geografia in una Casa della geografia!

Collocato a riposo il 1° novembre 1959, l'Almagià, ancora vigorosamente attivo, lasciava un Istituto in piena efficienza. Anche questo impegno della sua esistenza terrena può essere siglato con le commosse parole di R. Riccardi: « Roberto Almagià è stato dunque un geografo completo e un vero maestro. La sua scomparsa lascia un gran vuoto tra i geografi italiani: un vuoto che non sarà colmato facilmente » (8).

Direzione di Riccardo Riccardi

Com'è stato detto, per effetto delle cosiddette « leggi razziali », R. Almagià fu collocato a riposo nel dicembre del 1938. L'incarico dell'insegnamento della geografia fu allora affidato ad E. Migliorini, il quale ebbe pure la nomina a direttore dell'Istituto per il biennio 1938-39, 1939-40.

Con decorrenza 29 ottobre 1939 venne chiamato a ricoprire stabilmente la cattedra di geografia della Facoltà di Lettere di Roma

(8) R. RICCARDI, *Roberto Almagià*, in « Annuario per l'anno accademico 1962-1963 ». Roma, Università degli Studi di Roma, s. d., pp. 1087-1091. In data 4 luglio 1960, R. Almagià, in una lettera di ringraziamento per la sua nomina a « professore emerito », così esternava al Rettore i propri sentimenti:

« La mia lunghissima carriera di docente nella Università di Roma — quarantaquattro anni — ha creato vincoli così stretti, che io mi sento tutt'ora, e credo che mi sentirò per tutto il resto della mia vita, legato all'Ateneo romano dal più profondo affetto. Ad esso si associano i lontani ricordi della mia vita di studente nella vecchia, indimenticabile Sapienza, quelli di tanti colleghi che purtroppo ci hanno lasciato, nonché gli affettuosi rapporti con molti dei docenti che onorano la Facoltà di Lettere e l'Università tutta, ed infine la collaborazione che tutt'ora continua con miei ex-allievi oggi saliti a cattedre universitarie in Italia e anche all'estero ».



Riccardo Riccardi

il Prof. R. Riccardi, allora straordinario nell'Università di Catania. Simultaneamente Egli assunse la direzione dell'Istituto.

Non il peso di una multiforme eredità, ma le calamitose vicende degli anni che vanno fino al 1945 impedirono al nuovo Direttore un efficiente proseguimento. Preferisco ripetere quanto in proposito l'Almagià documenta: «L'attività dell'Istituto, come ogni altra attività universitaria, fu influenzata dalla seconda guerra mondiale e dai suoi strascichi. Per vero il temporaneo allontanamento dello scrivente, sostituito dal Collega Prof. Riccardo Riccardi, già allievo della Scuola Romana di geografia, trasferito dall'Università di Catania, non turbò il ritmo del lavoro. Ma l'Istituto subì danni non lievi dal bombardamento di alcuni quartieri di Roma avvenuto il 19 luglio 1943, durante il quale numerose bombe caddero nel perimetro della Città Universitaria; danni più gravi per il fatto che dopo l'ingresso degli alleati in Roma, i locali dell'Istituto come altri dell'edificio principale, furono adibiti ad accuartieramento di truppe. Quando fu possibile di riprendere l'attività universitaria, l'Istituto fu trovato in condizioni di grave disordine» (IG, p. 10).

Tuttavia il Riccardi proseguì l'opera dell'Almagià, pubblicando in anni difficili l'unico volume della serie C della collana dell'Istituto e il volume di C. Merlo su l'Aquila.

Le pubblicazioni dell'Istituto furono interrotte come tali nel 1955, e ricomparvero nel 1961 in «Nuova Serie». Durante la direzione Riccardi, sino al 30 ottobre 1968, sono stati pubblicati venticinque «numeri», di vario genere e in gran parte estratti dal Bollettino della Società Geografica Italiana.

V'è poi da rilevare che durante la direzione Riccardi la biblioteca è stata arricchita di «Atlanti nazionali», che costituiscono oggi un fondo molto importante d'indagine e di studio, unico in Italia.

L'aumentato numero degli studenti ha imposto il raddoppio della cattedra di Geografia, avvenuto di fatto con la chiamata del Prof. Osvaldo Baldacci a decorrere dal 1° novembre 1964. Il Baldacci, immediatamente preoccupato delle condizioni dell'insegnamento nell'ambito di sua competenza, ha cercato di far confluire in Istituto nuovi assistenti di ruolo, trovandosi nell'impossibilità

di nominare assistenti volontari. Purtroppo l'Istituto manca tuttora di professori aggregati, di tecnici, di bibliotecari, di laureati borsisti. La carenza di personale e le ben note contestazioni studentesche, hanno avuto un riflesso negativo nella recentissima vita dell'Istituto. Anzi, in seguito ad un'occupazione, avvenuta nel febbraio 1969, è stato asportato da ignoti materiale vario.

* * *

Nonostante l'impossibilità di procedere ad una preventiva ricognizione del materiale esistente (per mancanza di personale), la direzione Baldacci si propone di innervare l'attività dell'Istituto come segue: 1) eliminazione del lavoro arretrato; 2) riordinamento almeno della cartoteca; 3) ripresa delle pubblicazioni dell'Istituto secondo un piano organico, che in pratica si ispira a quello di Roberto Almagià; 4) potenziamento del corso di laurea in geografia.

Con il 1° novembre 1968, per raggiunti limiti di età è andato fuori ruolo il Prof. Riccardo Riccardi. La Facoltà unanime, per l'anno accademico 1968-1969, ha accolto la domanda di incarico avanzata dal Prof. Elio Migliorini, al quale ha assegnato dal 1° novembre 1969 la cattedra di ruolo già messa a trasferimento.

Nell'ottobre 1969, per la prima volta, si è riunito il Comitato d'Istituto, con la partecipazione di tutti gli assistenti. L'attuale Direttore si augura che la cordiale e fattiva collaborazione, realizzata da tutti i responsabili, conservi all'Istituto il suo tradizionale prestigio e conduca ad affermazioni concrete nell'attività didattica e nella ricerca scientifica.

SERIE C (Miscellanea)

- | | | |
|-----|---|----------|
| 1 - | RAFFAELLA L. PAPOCCHIA e MARINA SALINARI EMILIANI, <i>Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura della carte</i> (1941) | esaurito |
| 2 - | OSVALDO BALDACCI, <i>L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma</i> (1969) | L. 500 |

NUOVA SERIE

(anni dal 1961 al 1968)

- | | | |
|------|--|----------|
| 1 - | PIER LUIGI LAVORATTI, <i>Il Casentino</i> (1961) | L. 1.000 |
| 2 - | CARLO DELLA VALLE, <i>La pesca nei laghi costieri del Lazio</i> (1961) | L. 500 |
| 3 - | MARIA LUISA GENTILESCHI, <i>Fenomeni carsici nell'alto bacino del Corno</i> (1961) | L. 600 |
| 4 - | RICCARDO RICCARDI, <i>Lo stato attuale delle conoscenze dei mari italiani</i> (1962) | L. 500 |
| 5 - | MARIO RICCARDI, <i>Le zone altimetriche della Val Roveto</i> (1962) | L. 500 |
| 6 - | MARIA LUISA GENTILESCHI, <i>Note di geografia umana sull'isola di Wight</i> (1962) | L. 600 |
| 7 - | CARLO DELLA VALLE, <i>Dunkerque: il porto e le industrie</i> (1963) | L. 700 |
| 8 - | ADRIANA GIARRIZZO, <i>Senigallia, ricerche di geografia urbana</i> (1963) | L. 600 |
| 9 - | RICCARDO RICCARDI, <i>La diminuzione della popolazione nella provincia di Rieti tra il 1951 ed il 1961</i> (1963) | L. 500 |
| 10 - | MARIA LUISA GENTILESCHI, <i>La Calabria settentrionale ionica</i> (1964) | L. 500 |
| 11 - | VITTORINA LANGELLA, <i>Il Matese</i> (1964) | L. 900 |
| 12 - | ADRIANA GIARRIZZO, <i>La piana del Garigliano</i> (1965) | L. 800 |
| 13 - | RENATA MARSILI, <i>Guida bibliografica allo studio dei laghi italiani</i> (1965) | L. 600 |
| 14 - | MARIA LUISA GENTILESCHI, <i>Cwmbran: una città nuova nel Galles meridionale</i> (1965) | L. 500 |
| 15 - | RENATA MARSILI, <i>La Val di Comino</i> (1965) | L. 500 |
| 16 - | OSVALDO BALDACCI, <i>Trombe marine in Italia</i> (1966) | L. 500 |
| 17 - | GIULIANO BELLEZZA, <i>San Benedetto del Tronto. Studio di geografia urbana</i> (1966) | L. 600 |
| 18 - | ADRIANA GIARRIZZO, <i>Il regime del Sangro</i> (1966) | L. 500 |
| 19 - | MARIA LUISA GENTILESCHI, <i>Forme crionivali sul Gran Sasso d'Italia</i> (1967) | L. 500 |
| 20 - | MARIA LUISA GENTILESCHI, <i>Forme crionivali sulla Maiella</i> (1967) | L. 500 |
| 21 - | ADRIANA GIARRIZZO, <i>Il movimento del porto, l'attività peschereccia e l'industria turistica a Termoli</i> (1967) | L. 500 |
| 22 - | MARIA LUISA GENTILESCHI, <i>Sviluppo e prospettive della città di Cosenza</i> (1967) | L. 500 |
| 23 - | ADRIANA GIARRIZZO, <i>L'altopiano delle Rocche (Abruzzo)</i> (1967) | L. 500 |
| 24 - | MARIA LUISA GENTILESCHI, <i>Rapporti demografici tra Cosenza e i Comuni dell'alta valle del Crati</i> (1967) | L. 500 |
| 25 - | ILARIA CARACI, <i>Le variazioni della linea di costa laziale tra Torre Astura e il Circeo</i> (1968) | L. 500 |